



Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa

VERTICE DI LISBONA

1996

DOCUMENTO DI LISBONA 1996

LISBONA 1996

DOC.S/1/96
3 dicembre 1996

ITALIANO
Originale: INGLESE

Indice

	Pagina
I. DOCUMENTO DI LISBONA 1996	4
DICHIARAZIONE DEL VERTICE DI LISBONA	5
II. ALLEGATI	14
ALLEGATO 1 DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO DELL'OSCE .	15
ALLEGATO 2 DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA	16
III. UN QUADRO PER IL CONTROLLO DEGLI ARMAMENTI.....	17
IV. SVILUPPO DELL'ORDINE DEL GIORNO	23
DEL FORO DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA.....	23
APPENDICE.....	27
DOCUMENTO ADOTTATO DAGLI STATI PARTE DEL TRATTATO SULLE FORZE ARMATE CONVENZIONALI IN EUROPA CONCERNENTE LA PORTATA E I PARAMETRI DEL PROCESSO PREVISTO NEL PARAGRAFO 19 DEL DOCUMENTO FINALE DELLA PRIMA CONFERENZA DI RIESAME DEL TRATTATO CFE	27

I.
DOCUMENTO DI LISBONA 1996

DICHIARAZIONE DEL VERTICE DI LISBONA

1. Noi, Capi di Stato e di Governo degli Stati partecipanti all'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, siamo riuniti a Lisbona per valutare la situazione nella regione dell'OSCE e costituire una base cooperativa per la nostra sicurezza comune. Alla vigilia del nuovo secolo, è più importante che mai costruire insieme una regione OSCE pacifica in cui tutte le nostre nazioni e gli individui si sentano sicuri.
2. Adottiamo oggi la Dichiarazione di Lisbona su un Modello di Sicurezza Comune e Globale per l'Europa del ventunesimo secolo, al fine di rafforzare la sicurezza e la stabilità nell'intera regione dell'OSCE. Accogliamo con favore la storica decisione degli Stati partecipanti all'OSCE, firmatari del Trattato CFE, di avviare negoziati all'inizio del 1997 in vista di adattare il Trattato al mutevole ambiente di sicurezza in Europa. Intendiamo realizzare le nostre piene potenzialità per il consolidamento della pace e della prosperità nell'intera regione dell'OSCE, come dimostrato dai nostri sforzi comuni - tramite l'OSCE e altre istituzioni pertinenti - diretti a forgiare una pace sostenibile in Bosnia-Erzegovina.
3. Riaffermiamo i principi OSCE enunciati nell'Atto Finale di Helsinki e gli altri impegni OSCE. Riteniamo che l'osservanza di tutti questi principi e l'attuazione di tutti gli impegni debbano essere migliorate e costantemente riesaminate. Riconosciamo che seri rischi e sfide, quali quelli posti alla nostra sicurezza e sovranità, continuano a costituire la nostra principale preoccupazione. Siamo impegnati ad affrontarli.
4. Il rispetto per i diritti dell'uomo rimane fondamentale per il nostro concetto di democrazia e per il processo di democratizzazione sanciti nella Carta di Parigi. Siamo determinati a consolidare i progressi democratici dei mutamenti verificatisi a partire dal 1989 e a gestirne pacificamente l'ulteriore sviluppo nella regione dell'OSCE. Coopereremo per il rafforzamento delle istituzioni democratiche.
5. L'OSCE deve svolgere un ruolo chiave nel promuovere la sicurezza e la stabilità in tutte le loro dimensioni. Decidiamo di proseguire i nostri sforzi per potenziarne ulteriormente l'efficienza quale strumento primario per il preallarme, la prevenzione dei conflitti, la gestione delle crisi e le capacità di ricostruzione successiva ai conflitti. Invitiamo il Presidente in esercizio a riferire al Consiglio dei Ministri del 1997 sui progressi conseguiti.
6. La Dichiarazione di Lisbona su un Modello di Sicurezza Comune e Globale per l'Europa del ventunesimo secolo è un'espressione globale del nostro sforzo per rafforzare la sicurezza e la stabilità nella regione dell'OSCE; come tale, essa integra gli sforzi reciprocamente rafforzantisi compiuti da altre istituzioni e organizzazioni europee e transatlantiche in tale campo.
7. Il controllo degli armamenti costituisce un elemento importante della nostra sicurezza comune. Il Trattato CFE in particolare è e rimarrà il fulcro della nostra sicurezza e stabilità. Il Foro di Cooperazione per la Sicurezza (FSC), la cui attività è altrettanto importante per la nostra sicurezza, ha adottato due decisioni che definiscono nuove direttive per futuri lavori, "Un Quadro per il Controllo degli Armamenti" e "Sviluppo dell'ordine del giorno del Foro di Cooperazione per la Sicurezza". Quale esempio di sicurezza cooperativa il Trattato sui Cieli Aperti, coprendo il territorio da Vancouver a Vladivostok, mira ad accrescere la trasparenza fra tutte le Parti. Ricordando la Decisione di Budapest del 1994, sottolineiamo ancora una

volta decisamente l'importanza dell'entrata in vigore e dell'attuazione di tale Trattato. Inoltre, la cessazione delle forniture illegali di armi, in particolare nelle zone di conflitto, contribuirebbe notevolmente non solo alla sicurezza regionale, ma anche a quella globale.

8. Rileviamo con favore il fatto che il Kazakistan, l'Ucraina e la Belarus abbiano adempiuto il loro impegno di rimuovere dal loro territorio tutte le testate nucleari. Si tratta di un contributo storico destinato a ridurre la minaccia nucleare e a creare uno spazio di sicurezza comune in Europa.

9. L'approccio globale dell'OSCE alla sicurezza richiede il miglioramento dell'attuazione di tutti gli impegni nel campo della dimensione umana, in particolare per quanto riguarda i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali. Esso consoliderà ulteriormente i valori comuni di una società libera e democratica in tutti gli Stati partecipanti, quale fondamento essenziale per la nostra sicurezza comune. Fra i problemi impellenti nell'ambito della dimensione umana, le continue violazioni dei diritti dell'uomo, quali le migrazioni involontarie, la mancanza di una piena democratizzazione, le minacce all'indipendenza dei media, le frodi elettorali, le manifestazioni di nazionalismo aggressivo, razzismo, sciovinismo, xenofobia e antisemitismo continuano a mettere in pericolo la stabilità nella regione dell'OSCE. Ci impegniamo a proseguire le nostre attività volte a fronteggiare tali problemi.

10. Di fronte alle recenti tragedie dei rifugiati nella regione dell'OSCE e tenendo conto della questione delle migrazioni forzate, condanniamo nuovamente e ci impegniamo ad astenerci da qualsiasi politica di "pulizia etnica" o di espulsione di massa. I nostri Stati faciliteranno il ritorno, in condizioni dignitose e di incolumità, dei rifugiati e degli sfollati all'interno del proprio paese, conformemente alle norme internazionali. La loro reintegrazione nei luoghi di origine deve essere proseguita senza discriminazioni. Esprimiamo apprezzamento per l'opera del Consulente per le Migrazioni dell'ODIHR e gli assicuriamo il nostro appoggio per la sua costante attività nel perseguire il Programma di Azione, concordato nella Conferenza Regionale del maggio 1996, per far fronte ai problemi dei rifugiati, dei profughi, di altre forme di trasferimento involontario e dei rimpatriati negli Stati pertinenti.

11. La libertà della stampa e dei media fanno parte dei prerequisiti fondamentali per società veramente democratiche e civili. Nell'Atto Finale di Helsinki ci siamo impegnati a rispettare tale principio. E' necessario rafforzare l'attuazione degli impegni OSCE nel campo dei media, tenendo conto, ove appropriato, dell'attività di altre organizzazioni internazionali. Incarichiamo pertanto il Consiglio Permanente di considerare i mezzi per concentrarsi maggiormente sull'attuazione degli impegni OSCE nel campo dei media, nonché di elaborare un mandato, per la nomina di un rappresentante OSCE che si occupi della libertà dei media, da sottoporre non oltre la data del Consiglio dei Ministri del 1997.

12. Lo stesso approccio globale alla sicurezza richiede sforzi continui per l'attuazione degli impegni OSCE nel campo della dimensione economica e uno sviluppo adeguato delle attività OSCE relative alle questioni economiche, sociali e ambientali connesse con la sicurezza. L'OSCE dovrebbe concentrarsi sull'individuazione dei rischi alla sicurezza derivanti da problemi economici, sociali e ambientali, sulla discussione delle loro cause e potenziali conseguenze, nonché richiamare l'attenzione delle istituzioni internazionali pertinenti sull'esigenza di adottare misure appropriate per alleviare le difficoltà derivanti da tali rischi. A tal fine l'OSCE dovrebbe ulteriormente potenziare i suoi legami con le istituzioni economiche e finanziarie internazionali che si rafforzano reciprocamente, ivi incluse regolari consultazioni a livelli adeguati, miranti a migliorare la capacità di individuare e valutare in una fase iniziale la rilevanza degli sviluppi economici, sociali e ambientali in materia di sicurezza. Dovrebbe essere potenziata l'interazione con iniziative comuni

regionali, subregionali e transfrontaliere nel campo economico e ambientale in quanto contribuiscono a promuovere relazioni di buon vicinato e sicurezza. Affidiamo pertanto al Consiglio Permanente il compito di riesaminare il ruolo del Segretariato OSCE nel campo della dimensione economica e di elaborare un mandato per un coordinatore, all'interno del Segretariato dell'OSCE, per quanto riguarda le attività economiche e ambientali, che dovrà essere presentato non più tardi del Consiglio dei Ministri del 1997.

13. Rileviamo con compiacimento i risultati della Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina conseguiti nell'applicazione dell'Accordo Quadro Generale per la Pace in Bosnia-Erzegovina. La cooperazione pragmatica con istituzioni internazionali e con l'IFOR, nonché il ruolo dell'Alto Rappresentante, hanno considerevolmente contribuito a tale successo, dimostrando così in modo tangibile le caratteristiche di un'impresa cooperativa su cui è possibile edificare la sicurezza mediante l'azione di istituzioni che si rafforzano reciprocamente.

14. Esprimiamo compiacimento per l'accordo raggiunto dalla Presidenza della Bosnia-Erzegovina sull'istituzione del Consiglio dei Ministri, che rappresenta un importante passo avanti nella formazione di istituzioni congiunte pienamente efficaci. Riaffermando l'esigenza della piena attuazione dell'Accordo di Pace, accogliamo con favore i principi guida concordati nella Riunione del Comitato Direttivo dei Ministri e della Presidenza della Bosnia-Erzegovina a Parigi il 14 novembre 1996, nonché la decisione dell'OSCE di prorogare il mandato della sua Missione in Bosnia-Erzegovina per il 1997, prevedendone l'eventuale proroga nel quadro del periodo di consolidamento biennale. Ci impegniamo a fornire tutte le risorse necessarie, finanziarie e di personale, affinché la Missione adempia il suo mandato.

15. L'OSCE continuerà a svolgere un ruolo importante nella promozione e nel consolidamento della pace in Bosnia-Erzegovina, basato sui principi e sugli impegni OSCE. Confermiamo che controlleremo la preparazione e lo svolgimento delle elezioni delle autorità amministrative comunali nel 1997, ed esprimiamo compiacimento per l'accordo raggiunto al riguardo dalle Parti sull'Annesso 3 dell'Accordo di Pace. Appoggeremo pienamente le attività della Missione e il suo contributo all'attuazione dei risultati delle elezioni. Forniremo la nostra assistenza per l'edificazione della democrazia tramite programmi concreti e opereremo per la promozione e il monitoraggio dei diritti dell'uomo. Continueremo a prestare assistenza per l'applicazione delle misure di stabilizzazione subregionali fra le Parti dell'Accordo di Pace.

16. Ricordando che la responsabilità primaria per l'attuazione dell'Accordo di Pace ricade sulle Parti stesse, le invitiamo a cooperare in buona fede con l'OSCE e con altre istituzioni nell'attuazione degli aspetti civili dell'Accordo di Pace. Il ruolo dell'Alto Rappresentante rimarrà particolarmente importante in tale contesto. Invitiamo le Parti a cooperare pienamente con il Tribunale Penale Internazionale per l'ex Jugoslavia.

17. L'Accordo sulle Misure Miranti a Rafforzare la Fiducia e la Sicurezza in Bosnia-Erzegovina e l'Accordo sul Controllo Subregionale degli Armamenti continueranno a svolgere un ruolo importante nella promozione e nel consolidamento della stabilità militare in Bosnia-Erzegovina e nella regione circostante. Si dovrebbero promuovere condizioni favorevoli per la piena attuazione di tali accordi. Il mancato rispetto degli impegni assunti in base a tali Accordi rimane tuttavia fonte di gravi preoccupazioni. Appoggiamo la riconferma, da parte del Comitato Direttivo dei Ministri e della Presidenza della Bosnia-Erzegovina avvenuta a Parigi nel novembre 1996, della necessità di attuare pienamente e di evitare rigorosamente l'elusione di entrambi gli Accordi. Invitiamo le Parti ad adempiere i loro impegni tramite una cooperazione in buona fede. Per quanto riguarda il rispetto del controllo regionale degli armamenti e subordinatamente ai progressi soddisfacenti nell'applicazione

degli Articoli II e IV, gli sforzi intrapresi per promuovere l'applicazione dell'Articolo V dell'Annesso 1-B dell'Accordo di Pace proseguiranno.

18. L'attuazione dell'Accordo di Pace per la Bosnia-Erzegovina ha schiuso la strada a iniziative a livello regionale e subregionale miranti al conseguimento di una pace durevole, di stabilità e di relazioni di buon vicinato nell'Europa sudorientale. Accogliamo con favore lo sviluppo di varie iniziative atte a favorire il dialogo e la cooperazione subregionale, quali il Processo di Stabilità avviato a Royaumont, l'Iniziativa di Cooperazione dell'Europa sud-orientale e il Processo Globale di Stabilità, Sicurezza e Cooperazione riattivato dalla Dichiarazione di Sofia dei Ministri degli Affari Esteri dei Paesi dell'Europa sudorientale. L'OSCE potrebbe contribuire ad utilizzare pienamente il potenziale delle diverse iniziative di cooperazione regionale in un processo di reciproco sostegno e rafforzamento.

19. Rileviamo con favore il persistente interesse dell'OSCE per la Repubblica Federale di Jugoslavia. Esprimiamo la nostra speranza che la Missione OSCE a lungo termine nel Kosovo, nel Sangiaccato e nella Voivodina sia in grado di riprendere i suoi lavori quanto prima possibile. Nell'adempiere il suo mandato, tale Missione dovrebbe contribuire attivamente, fra l'altro, a seguire gli sviluppi e a promuovere il dialogo al fine di superare le difficoltà esistenti. Sarebbero anche auspicabili altre forme di coinvolgimento dell'OSCE. Queste dovrebbero includere sforzi volti ad accelerare la democratizzazione, promuovere l'indipendenza dei media e assicurare elezioni libere e imparziali. Ricordando le nostre dichiarazioni precedenti, auspichiamo lo sviluppo di un dialogo sostanziale fra le Autorità Federali e i rappresentanti albanesi del Kosovo al fine di risolvere tutti i problemi ivi in sospenso.

20. Riaffermiamo il nostro pieno appoggio per la sovranità e l'integrità territoriale della Georgia entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti. Condanniamo la "pulizia etnica" risultante in distruzioni di massa ed espulsioni forzate della popolazione prevalentemente georgiana in Abkhazia. Le azioni distruttive dei separatisti, inclusi gli impedimenti al ritorno dei rifugiati e dei profughi e la decisione di tenere elezioni in Abkhazia e nella regione di Tskhinvali/Ossezia meridionale, minano gli sforzi positivi intrapresi per promuovere la soluzione politica di tali conflitti. Siamo convinti che la comunità internazionale, in particolare le Nazioni Unite e l'OSCE, con la partecipazione della Federazione Russa in qualità di mediatore, dovrebbe continuare a contribuire attivamente alla ricerca di una soluzione pacifica.

21. Rileviamo che sono stati compiuti alcuni progressi verso una soluzione politica in Moldova. Si rende ora necessaria un'effettiva volontà politica per superare le restanti difficoltà al fine di conseguire una soluzione basata sulla sovranità e sull'integrità territoriale della Repubblica di Moldova. Esortiamo tutte le parti a incrementare a tal fine i loro sforzi. Ricordando la Decisione del Vertice di Budapest, ribadiamo la nostra preoccupazione per i mancati progressi in merito all'entrata in vigore e all'attuazione dell'Accordo Moldavo-Russo del 21 ottobre 1994 sul ritiro delle truppe russe. Speriamo che le truppe russe si ritirino entro breve tempo, ordinatamente e completamente. Nell'adempimento del mandato della Missione e di altre decisioni OSCE pertinenti, confermiamo l'impegno dell'OSCE di seguire da vicino, anche tramite la sua Missione, l'attuazione di tale processo nonché di prestare assistenza ai fini del conseguimento di una soluzione nella parte orientale della Moldova, in stretta cooperazione con i mediatori russi e ucraini. Il Presidente in esercizio riferirà sui progressi conseguiti alla prossima Riunione del Consiglio dei Ministri.

22. Rileviamo con favore i recenti passi avanti verso una soluzione pacifica in Cecenia, Federazione Russa. Riconosciamo il valido ruolo svolto dal Gruppo di Assistenza OSCE nel facilitare il dialogo verso una soluzione politica della crisi. Siamo convinti che il Gruppo di

Assistenza dovrebbe continuare a svolgere il suo ruolo in futuro, in particolare al fine di conseguire una soluzione pacifica duratura, di assicurare il monitoraggio dei diritti dell'uomo e di sostenere le organizzazioni umanitarie.

23. Sottolineiamo l'importanza degli Stati centro-asiatici per l'OSCE. Siamo impegnati ad aumentare gli sforzi dell'OSCE miranti a sviluppare strutture democratiche e lo stato di diritto, a mantenere la stabilità e a prevenire conflitti in tale regione.

24. Siamo impegnati a sviluppare ulteriormente il dialogo con i nostri partner mediterranei per la cooperazione, con il Giappone e con la Repubblica di Corea. In tale contesto, rafforzare la sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo è importante per la stabilità nella regione OSCE. Accogliamo con favore il continuo interesse dimostrato dai partner mediterranei per la cooperazione, dal Giappone e dalla Repubblica di Corea, nei confronti dell'OSCE e l'approfondimento del dialogo e della cooperazione con essi. Li inviteremo a partecipare alle nostre attività, incluse le riunioni, ove appropriato.

25. Il prossimo Consiglio dei Ministri avrà luogo a Copenaghen nel dicembre 1997.

26. Prendiamo nota dell'invito della Turchia di ospitare il prossimo Vertice OSCE a Istanbul.

27. La Polonia assumerà la funzione di Presidente in esercizio nel 1998.

**DICHIARAZIONE DI LISBONA
SU UN MODELLO DI SICUREZZA COMUNE E GLOBALE
PER L'EUROPA DEL VENTUNESIMO SECOLO**

1. Noi Capi di Stato e di Governo degli Stati partecipanti all'OSCE, riuniti qui a Lisbona, crediamo che la storia ci abbia offerto un'opportunità senza precedenti. La libertà, la democrazia e la cooperazione fra le nostre nazioni e i nostri popoli rappresentano attualmente le fondamenta della nostra sicurezza comune. Siamo determinati a imparare dalle tragedie del passato e a trasferire nella realtà la nostra visione di un futuro di cooperazione tramite la creazione di uno spazio di sicurezza comune privo di linee di demarcazione in cui tutti gli Stati siano partner uguali.

2. Affrontiamo importanti sfide, ma le affrontiamo tutti insieme. Tali sfide riguardano la sicurezza e la sovranità degli Stati nonché la stabilità delle nostre società. I diritti dell'uomo non sono pienamente rispettati in tutti gli Stati dell'OSCE. Le tensioni etniche, il nazionalismo aggressivo, le violazioni dei diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali, nonché le serie difficoltà della transizione economica sono in grado di minacciare la stabilità e possono anche estendersi ad altri Stati. Il terrorismo, il crimine organizzato, il traffico di droga e di armi, le migrazioni incontrollate e i danni ambientali sono motivo di crescente preoccupazione per l'intera comunità dell'OSCE.

3. Traendo forza dalla nostra diversità, affronteremo tali sfide insieme, tramite l'OSCE e nella partnership con altre organizzazioni internazionali. Il nostro approccio consiste in una sicurezza cooperativa basata sulla democrazia, sul rispetto dei diritti dell'uomo, sulle libertà fondamentali e sullo stato di diritto, sull'economia di mercato e sulla giustizia sociale. Esso esclude qualsiasi ricerca di predominio. Implica la fiducia reciproca e la soluzione pacifica delle controversie.

4. L'OSCE svolge un ruolo centrale per il conseguimento del nostro obiettivo di uno spazio di sicurezza comune. I suoi elementi fondamentali - la globalità e l'indivisibilità della sicurezza nonché la fedeltà ai valori condivisi, agli impegni e alle norme di comportamento - ispirano la nostra aspirazione di mettere i Governi e gli individui in grado di edificare un futuro migliore e più sicuro.

5. Riconosciamo che, nell'ambito dell'OSCE, gli Stati sono responsabili di fronte ai loro cittadini e gli uni verso gli altri dell'attuazione degli impegni OSCE.

6. Ci impegniamo congiuntamente:

- ad agire con solidarietà per promuovere la piena applicazione dei principi e degli impegni dell'OSCE sanciti nell'Atto Finale di Helsinki, nella Carta di Parigi e in altri documenti CSCE/OSCE;
- a consultarci tempestivamente - in conformità con le nostre responsabilità OSCE e utilizzando pienamente le procedure e gli strumenti dell'OSCE - con uno Stato partecipante la cui sicurezza sia minacciata e a considerare congiuntamente azioni che debbano essere intraprese in difesa dei nostri valori comuni;
- a non sostenere Stati partecipanti che ricorrano alla minaccia o all'uso della forza in violazione del diritto internazionale contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di qualsiasi Stato partecipante;

- ad attribuire importanza alle preoccupazioni in materia di sicurezza di tutti gli Stati partecipanti, indipendentemente dalla loro appartenenza a strutture o accordi militari.

7. Riaffermiamo il diritto intrinseco di tutti gli Stati partecipanti e di ciascuno di essi di scegliere o modificare liberamente i propri accordi in materia di sicurezza, inclusi i trattati di alleanza nella loro evoluzione. Ciascuno Stato partecipante rispetterà a tale riguardo i diritti di tutti gli altri. Gli Stati non rafforzeranno la propria sicurezza a scapito della sicurezza di altri Stati. Nell'ambito dell'OSCE, nessuno Stato, nessuna organizzazione o nessun raggruppamento potrà avere una maggiore responsabilità per il mantenimento della pace e della stabilità nella regione OSCE o riguardo a una parte qualsiasi della regione OSCE quale sua sfera d'influenza.

8. Assicureremo inoltre che la presenza di truppe straniere sul territorio di uno Stato partecipante sia conforme al diritto internazionale, al consenso liberamente espresso dallo Stato ospitante, o ad una decisione pertinente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

9. Ci impegniamo alla trasparenza nelle nostre azioni e nelle nostre relazioni con gli altri. Tutti i nostri Stati partecipanti ad accordi in materia di sicurezza prenderanno in considerazione il fatto che tali accordi dovrebbero essere di natura pubblica, prevedibili e aperti e dovrebbero corrispondere alle esigenze della sicurezza individuale e collettiva. Tali accordi non dovranno violare i diritti sovrani di altri Stati e terranno conto delle loro legittime preoccupazioni in materia di sicurezza.

Potremo ricorrere all'OSCE quale depositaria delle dichiarazioni e degli accordi per quanto riguarda le nostre intese in materia di sicurezza.

10. In base a tali principi fondamentali, è ora nostro compito intensificare la nostra cooperazione per il futuro. A tal fine:

- incoraggiamo iniziative bilaterali o regionali miranti a sviluppare relazioni di buon vicinato e cooperazione. In tale contesto, l'OSCE potrebbe vagliare un complesso di misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza a sostegno dei processi di sicurezza regionale. Continueremo a seguire l'applicazione del Patto sulla Stabilità in Europa. Tavole rotonde regionali potranno costituire mezzi utili di diplomazia preventiva.
- Quale importante contributo alla sicurezza riaffermiamo la nostra determinazione a rispettare e ad attuare pienamente tutti i nostri impegni relativi ai diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali. Riaffermiamo la nostra volontà di cooperare pienamente con l'Alto Commissario per le Minoranze Nazionali. Siamo disposti a rispondere alla richiesta di qualsiasi Stato partecipante che cerchi soluzioni per le questioni relative alle minoranze sul suo territorio.
- Apprezziamo la cooperazione con le regioni adiacenti alla regione dell'OSCE, dedicando particolare attenzione all'area del Mediterraneo.
- Ci impegniamo a proseguire il processo per il controllo degli armamenti quale questione principale in materia di sicurezza nella regione dell'OSCE.

L'ulteriore rafforzamento della stabilità mediante il controllo degli armamenti convenzionali sarà decisivo per la futura sicurezza europea. Riaffermiamo l'importanza del Trattato CFE e rileviamo con compiacimento la decisione degli Stati Parte del Trattato CFE di adattarlo ad un ambiente mutevole in materia di sicurezza in Europa in modo da contribuire ad una sicurezza comune ed indivisibile.

Vediamo con favore le decisioni relative al "Quadro per il Controllo degli Armamenti" e allo "Sviluppo dell'Ordine del Giorno del Foro di Cooperazione per la Sicurezza" adottate dal Foro di Cooperazione per la Sicurezza. Siamo determinati a compiere ulteriori sforzi in seno a tale Foro per affrontare congiuntamente le preoccupazioni comuni degli Stati partecipanti in materia di sicurezza e per perseguire il concetto globale e cooperativo di sicurezza indivisibile dell'OSCE.

In tale contesto, riaffermiamo che manterremo soltanto le capacità militari che sono commisurate con le legittime esigenze individuali o collettive in materia di sicurezza, tenendo conto dei diritti e degli obblighi ai sensi del diritto internazionale. Determineremo le nostre capacità militari in base a procedure democratiche nazionali, in modo trasparente, tenendo presenti le legittime preoccupazioni di altri Stati in materia di sicurezza nonché l'esigenza di contribuire alla sicurezza e alla stabilità internazionali.

- Riaffermiamo che la sicurezza europea richiede la cooperazione e coordinamento più ampi fra gli Stati partecipanti e le organizzazioni europee e transatlantiche. L'OSCE rappresenta l'organizzazione globale ed onnicomprensiva per consultazioni, scelte decisionali e cooperazione nella sua regione e un accordo regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite. L'OSCE come tale è particolarmente adatta a fungere da foro per migliorare la cooperazione e la complementarità fra tali organizzazioni e istituzioni. L'OSCE agirà in partnership con esse al fine di rispondere efficacemente alle minacce e alle sfide nella sua area.

In circostanze eccezionali gli Stati partecipanti potranno decidere congiuntamente di sottoporre una questione al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite a nome dell'OSCE ogniqualvolta, a loro avviso, l'azione del Consiglio di Sicurezza possa rendersi necessaria ai sensi delle pertinenti disposizioni del Capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite.

- L'OSCE intensificherà la cooperazione con altre organizzazioni per la sicurezza che sono trasparenti e prevedibili nelle loro azioni, i cui membri aderiscono individualmente e collettivamente ai principi e agli impegni OSCE e la cui appartenenza si basa su impegni aperti e volontari.

11. I nostri lavori sul Modello di Sicurezza procedono bene e continueranno attivamente. Incarichiamo i nostri rappresentanti di lavorare intensamente sul Modello di Sicurezza e invitiamo il Presidente in esercizio a riferire al prossimo Consiglio dei Ministri di Copenaghen. L'ordine del giorno dei loro lavori includerà quanto segue:

- continuare l'esame dell'osservanza dei principi e dell'applicazione degli impegni OSCE per assicurare progressi verso gli obiettivi dell'OSCE e in relazione ai lavori riportati in tale ordine del giorno;
- potenziare gli strumenti di un'azione cooperativa congiunta nell'ambito dell'OSCE nel caso di mancata osservanza degli impegni OSCE da parte di uno Stato partecipante;
- definire in una Piattaforma per una Sicurezza Cooperativa le modalità di cooperazione fra l'OSCE e altre organizzazioni per la sicurezza, come enunciato sopra;
- in base all'esperienza degli strumenti OSCE per la diplomazia preventiva e la prevenzione dei conflitti, perfezionare gli strumenti esistenti e sviluppare strumenti

aggiuntivi al fine di incoraggiare gli Stati partecipanti ad utilizzare maggiormente l'OSCE per accrescere la loro sicurezza;

- potenziare la cooperazione fra gli Stati partecipanti per sviluppare ulteriormente i concetti e i principi inclusi nella presente Dichiarazione e per migliorare la nostra capacità di affrontare specifici rischi e sfide alla sicurezza;
- raccomandare eventuali nuovi impegni, strutture e intese nel quadro dell'OSCE che dovrebbero rafforzare la sicurezza e la stabilità in Europa.

Avvalendoci del presente lavoro, ottemperando agli impegni dell'Atto Finale di Helsinki e ricordando la Carta di Parigi, considereremo lo sviluppo di una Carta sulla Sicurezza Europea che possa soddisfare le esigenze dei nostri popoli nel nuovo secolo.

12. E' nostro obiettivo trasformare la nostra ricerca di una maggiore sicurezza in uno sforzo reciproco per conseguire le aspirazioni e migliorare le condizioni di vita di tutti i nostri cittadini. Tale aspirazione, basata su risultati pragmatici nonché su ideali, si avvarrà della natura flessibile e dinamica dell'OSCE e del suo ruolo fondamentale nel garantire sicurezza e stabilità.

II.
ALLEGATI

ALLEGATO 1

DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO DELL'OSCE

A Voi tutti è noto che negli ultimi due anni non è stato conseguito alcun progresso per risolvere il conflitto del Nagorno-Karabakh e la questione dell'integrità territoriale della Repubblica dell'Azerbaijan. Deploro che gli sforzi compiuti dai Copresidenti della Conferenza di Minsk per conciliare le opinioni delle parti relative ai principi miranti ad una soluzione non siano stati coronati da successo.

I Copresidenti del Gruppo di Minsk hanno raccomandato tre principi che dovrebbero far parte della soluzione del conflitto del Nagorno-Karabakh. Tali principi, sostenuti da tutti gli Stati membri del Gruppo di Minsk, sono i seguenti:

- integrità territoriale della Repubblica d'Armenia e della Repubblica dell'Azerbaijan;
- stato giuridico del Nagorno-Karabakh definito in un accordo basato sull'autodeterminazione che conferisca al Nagorno-Karabakh il più elevato grado di autogoverno all'interno dell'Azerbaijan;
- garanzie di sicurezza per il Nagorno-Karabakh e tutta la sua popolazione, inclusi gli obblighi reciproci di garantire l'osservanza delle disposizioni relative alla soluzione da parte di tutte le Parti.

Sono spiacente che uno Stato partecipante non abbia potuto accettarli. Tali principi hanno ottenuto l'appoggio di tutti gli altri Stati partecipanti.

La presente dichiarazione sarà inclusa nei documenti del Vertice di Lisbona.

ALLEGATO 2

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA

In relazione alla dichiarazione del Presidente in esercizio dell'OSCE, la delegazione dell'Armenia esprime la sua preoccupazione in merito alle seguenti questioni:

1. La dichiarazione non rispecchia lo spirito e la lettera del mandato del Gruppo di Minsk, che è stato stabilito dal Vertice di Budapest 1994 e che prevede negoziati per raggiungere un accordo politico. Il problema dello status è stato oggetto di discussione in negoziati diretti, che non sono stati conclusi.
2. Tale dichiarazione predetermina lo status del Nagorno-Karabakh; ciò è in contraddizione con la soluzione del Consiglio dei Ministri dell'OSCE del 1992 che ha sottoposto questo problema alla competenza della Conferenza OSCE di Minsk, la quale dovrà iniziare dopo la conclusione di un accordo politico.
3. La parte armena è convinta che una soluzione del problema si potrà trovare in base al diritto internazionale e ai principi sanciti nell'Atto Finale di Helsinki e, soprattutto, in base al principio di autodeterminazione dei popoli.
4. La parte armena, al fine di pervenire ad una soluzione di compromesso, è disposta a proseguire i negoziati più intensi sia nell'ambito del Gruppo di Minsk che a livello di contatti diretti, coordinati dai copresidenti di tale Gruppo.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia allegata alla Dichiarazione del Vertice.

III.

UN QUADRO PER IL CONTROLLO DEGLI ARMAMENTI

(FSC.DEC/8/96)

I. INTRODUZIONE

1. Il controllo degli armamenti, inclusi il disarmo e il rafforzamento della fiducia e della sicurezza, è parte integrante del concetto di sicurezza globale e cooperativa dell'OSCE. Il fermo impegno degli Stati partecipanti all'OSCE per la piena attuazione e l'ulteriore sviluppo di accordi sul controllo degli armamenti è essenziale per potenziare la stabilità militare e politica nell'area dell'OSCE. È necessario rafforzare le tendenze positive in materia di cooperazione, trasparenza e prevedibilità.

2. Sulla base delle esistenti misure relative al controllo degli armamenti, l'OSCE cercherà di sviluppare nuovi metodi per tenere conto delle preoccupazioni per la sicurezza che riguardano tutti gli Stati nell'area dell'OSCE. Tali preoccupazioni per la sicurezza comportano tensioni e conflitti fra gli Stati e al loro interno, che potrebbero allargarsi fino a pregiudicare la sicurezza di altri Stati. L'obiettivo dovrebbe essere quello di elaborare un concetto ed una struttura a sostegno di una serie di iniziative per il controllo degli armamenti, anche sul piano regionale. Sarà importante assicurare, in qualsiasi momento, la complementarietà fra approcci su scala OSCE e approcci su scala regionale. Le iniziative per il controllo regionale degli armamenti si dovrebbero basare, fra l'altro su questioni specifiche in materia di sicurezza militare.

3. Al fine di assicurare tale coerenza concettuale e strutturale alle iniziative dell'OSCE, gli Stati partecipanti hanno deciso di costituire un Quadro per il Controllo degli Armamenti, volto a creare una rete di obblighi e impegni interconnessi e reciprocamente rafforzanti in materia di controllo degli armamenti. Il Quadro riunirà le iniziative presenti e future per il controllo degli armamenti in una struttura globale. Servirà da guida per futuri negoziati relativi al controllo degli armamenti fra gli Stati partecipanti e quale base per l'elaborazione di un ordine del giorno flessibile per i futuri lavori sul controllo degli armamenti. Il Quadro rappresenterà un importante contributo per più ampie iniziative OSCE nel campo della sicurezza e integrerà i lavori in corso nell'ambito dell'OSCE su un modello di sicurezza per il ventunesimo secolo.

4. Esiste già la base per una tale rete. Il Trattato CFE rappresenta un nucleo di stabilità militare e di prevedibilità, fondamentale per la sicurezza di tutti gli Stati partecipanti all'OSCE. Il Documento di Vienna ha portato ad una maggiore trasparenza e fiducia reciproca per quanto concerne le forze militari e le attività militari di tutti gli Stati partecipanti all'OSCE. Il Codice di Condotta ha definito importanti norme per gli aspetti politico-militari della sicurezza. Gli esistenti obblighi e impegni costituiscono il nucleo centrale del concetto di sicurezza comune dell'OSCE.

Il Trattato sui Cieli Aperti, che dovrebbe entrare in vigore il più presto possibile, può apportare un contributo significativo alla trasparenza e all'apertura.

Il processo di controllo degli armamenti sotto gli auspici dell'OSCE, avviato dall'Accordo Quadro Generale per la Pace in Bosnia-Erzegovina, costituisce una parte importante delle iniziative dell'OSCE volte a rafforzare la sicurezza e la stabilità.

Oltre al continuo rilievo dato alla piena attuazione e ad un appropriato ulteriore sviluppo degli accordi esistenti, si rendono necessari nuovi negoziati ed iniziative per integrarne il contributo in modo da fornire risposte efficaci alle sfide militari poste alla sicurezza degli Stati partecipanti all'OSCE.

5. Gli insegnamenti e i risultati delle passate iniziative, nonché gli obiettivi, i metodi e i principi negoziali enunciati nel presente documento costituiscono nel loro insieme la base per far fronte alle sfide e ai rischi posti alla sicurezza militare nell'area dell'OSCE. Pertanto, i successivi negoziati e i relativi accordi saranno concettualmente correlati nell'ambito del Quadro con gli accordi esistenti. Il Foro di Cooperazione per la Sicurezza deve svolgere un ruolo fondamentale per quanto concerne i modi in cui l'OSCE collega le numerose iniziative separate che contribuiscono, singolarmente e collettivamente, alla sicurezza e al benessere di tutti gli Stati partecipanti.

6. Obiettivo del Quadro è di:

- contribuire all'ulteriore sviluppo dell'area dell'OSCE quale spazio indivisibile di sicurezza comune, fra l'altro, stimolando l'elaborazione di ulteriori misure per il controllo degli armamenti;
- fornire una base per rafforzare la sicurezza e la stabilità mediante misure tangibili volte a potenziare la comunanza in materia di sicurezza tra gli Stati partecipanti all'OSCE;
- consentire agli Stati partecipanti all'OSCE di affrontare specifici problemi di sicurezza, in modi appropriati, non isolatamente, ma come parte di un'iniziativa globale dell'OSCE in cui tutti sono impegnati;
- creare una rete di obblighi e impegni interconnessi e reciprocamente rafforzanti in materia di controllo degli armamenti, che rispecchi il principio secondo cui la sicurezza è indivisibile per tutti gli Stati partecipanti all'OSCE;
- assicurare una coerenza strutturale nelle interrelazioni tra accordi esistenti e futuri;
- fornire una base per l'elaborazione di un ordine del giorno flessibile per il futuro controllo degli armamenti in seno all'OSCE.

II. SFIDE E RISCHI

7. Sussistono ancora sfide e rischi nell'area OSCE nel campo della sicurezza militare e altri ne potranno sorgere in futuro. Il Quadro contribuirà a suscitare risposte comuni a quelle sfide e rischi che potranno essere affrontati mediante misure di controllo degli armamenti. In tale contesto, si dovrebbero trattare, fra l'altro, le seguenti questioni:

- squilibri militari che possano contribuire a situazioni di instabilità;
- tensioni e conflitti tra Stati, in particolare nelle zone di confine, che pregiudichino la sicurezza militare;
- controversie interne che potrebbero sfociare in tensioni o conflitti militari fra gli Stati;
- incrementare la trasparenza e la prevedibilità per quanto riguarda le intenzioni militari degli Stati;

- contribuire ad assicurare un controllo politico e una guida democratica delle forze militari, paramilitari e di sicurezza da parte delle autorità costituzionalmente istituite e lo stato di diritto;
- assicurare che l'evoluzione o l'istituzione di organizzazioni militari e politiche multinazionali sia pienamente compatibile con il concetto globale e cooperativo di sicurezza dell'OSCE e sia anche pienamente conforme ai fini e agli obiettivi del controllo degli armamenti;
- assicurare che nessuno Stato partecipante, organizzazione o raggruppamento rafforzi la propria sicurezza a scapito della sicurezza altrui, o consideri qualsiasi parte dell'area OSCE come una particolare sfera di influenza;
- assicurare che la presenza di truppe straniere sul territorio di uno Stato partecipante sia conforme al diritto internazionale, al consenso liberamente espresso dallo Stato ospitante oppure ad una pertinente decisione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite;
- assicurare in ogni momento la piena applicazione degli accordi sul controllo degli armamenti, incluso in tempi di crisi;
- assicurare tramite un processo di regolare revisione, intrapreso in uno spirito di sicurezza cooperativa, che gli accordi sul controllo degli armamenti rispondano sempre alle esigenze di sicurezza nell'area dell'OSCE;
- assicurare in ogni momento la piena cooperazione, inclusa la cooperazione nell'attuazione degli impegni esistenti, nella lotta contro il terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni.

III. PRINCIPI DI NEGOZIAZIONE

8. Accordi interconnessi per il controllo degli armamenti e reciprocamente rafforzanti sono la logica conseguenza del principio di indivisibilità della sicurezza. Di conseguenza, sia la negoziazione che l'attuazione, nell'area dell'OSCE, di accordi regionali o di altro genere, non vincolanti per tutti gli Stati partecipanti all'OSCE formano oggetto di interesse immediato per tutti gli Stati partecipanti. Gli Stati partecipanti all'OSCE continueranno i loro sforzi volti a rafforzare la fiducia e la stabilità mediante accordi sul controllo degli armamenti liberamente negoziati. I regimi di controllo degli armamenti terranno conto delle caratteristiche specifiche delle forze armate dei singoli Stati partecipanti, come pure degli impegni e degli obblighi già concordati. Basandosi sulla passata esperienza, gli Stati partecipanti all'OSCE hanno elaborato i seguenti principi che serviranno da guida per i futuri negoziati. L'applicabilità di ognuno di tali principi dipenderà dalle particolari esigenze di sicurezza in trattazione:

- Sufficienza. I regimi di controllo degli armamenti dovrebbero contenere misure destinate ad assicurare che ciascuno Stato partecipante mantenga soltanto le capacità militari corrispondenti alle legittime esigenze di sicurezza individuali o collettive, e non tenti di imporre il dominio militare su alcun altro Stato partecipante.
- Trasparenza mediante scambio di informazioni. Un elemento chiave di un efficace regime di controllo degli armamenti consiste nel provvedere ad uno scambio completo, accurato e tempestivo di pertinenti informazioni, ivi incluse la consistenza,

la struttura, la dislocazione e la dottrina militare delle forze militari, nonché le loro attività.

- Verifica. Le misure adottate dovrebbero essere associate, come appropriato, a verifiche corrispondenti alla loro sostanza e importanza. Ciò dovrebbe includere una verifica sufficientemente approfondita da consentire una valutazione delle informazioni scambiate e dell'attuazione delle misure concordate soggette a verifica, rafforzando in tal modo la fiducia.
- Limitazioni di forze. Limitazioni e, ove necessario, riduzioni rappresentano un elemento importante nella costante ricerca di sicurezza e stabilità a livelli più ridotti di forze. Altre disposizioni restrittive sulle forze armate nonché misure di rafforzamento della sicurezza continuano ad essere elementi significativi nella ricerca della stabilità.

IV. OBIETTIVI E METODI PER L'ULTERIORE SVILUPPO DEL CONTROLLO DEGLI ARMAMENTI

9. Fra gli obiettivi del controllo degli armamenti e i metodi volti a rafforzare la stabilità e la sicurezza nonché ad aumentare la trasparenza, la cooperazione e la fiducia nell'area dell'OSCE dovrebbero essere inclusi i seguenti:

- rafforzare il concetto di indivisibilità della sicurezza;
- migliorare le misure esistenti su scala OSCE sulla base di una continua valutazione della loro efficacia e, ove appropriato, svilupparne di nuove per affrontare le future sfide alla sicurezza e quelle perduranti;
- spostare la discussione riguardo le questioni di sicurezza regionale su un piano più pratico e concreto, al fine di elaborare misure volte a ridurre l'instabilità regionale e gli squilibri militari tra gli Stati partecipanti all'OSCE;
- elaborare misure di controllo degli armamenti al fine di stabilizzare specifiche situazioni di crisi, anche mediante l'impiego appropriato di eventuali misure esistenti in materia;
- esaminare, come appropriato, la questione delle limitazioni delle forze armate e delle restrizioni delle loro attività;
- nell'elaborare misure di controllo degli armamenti, tenere debitamente conto dei legittimi interessi di sicurezza di ciascuno Stato partecipante, indipendentemente dalla sua appartenenza o meno ad un'alleanza politico-militare;
- incrementare la trasparenza, le consultazioni e la cooperazione nell'evoluzione o nell'istituzione di organizzazioni militari e politiche multinazionali, riconoscendo in tale contesto il diritto intrinseco di ciascuno Stato partecipante di scegliere o mutare i propri assetti di sicurezza, inclusi i trattati di alleanza;
- assicurare una maggiore trasparenza fornendo informazioni a tutti gli Stati partecipanti sull'applicazione nell'area dell'OSCE di accordi regionali o di altri accordi non vincolanti per tutti gli Stati partecipanti all'OSCE, come concordato dai firmatari di tali accordi;
- perfezionare le procedure di verifica esistenti e svilupparne di nuove, ove necessario.

10. Gli Stati partecipanti riconoscono che la piena attuazione, in ogni circostanza, degli obblighi e degli impegni da essi concordati apporta un contributo indispensabile al raggiungimento di tali obiettivi. Essi hanno l'intenzione di continuare a seguire detta attuazione attentamente e con regolarità e a ricercare metodi più efficaci per il riesame dell'attuazione, inclusa la migliore utilizzazione possibile delle capacità e delle risorse esistenti.

V. CREAZIONE DI UNA RETE DI ACCORDI SUL CONTROLLO DEGLI ARMAMENTI

11. Gli Stati partecipanti hanno assunto una serie di obblighi ed impegni nel campo del controllo degli armamenti. Tali obblighi ed impegni sono giuridicamente o politicamente vincolanti e differiscono per la loro sostanza e portata geografica, in quanto sono globali, su scala OSCE, regionali o bilaterali. Gli accordi elencati nell'Allegato al presente documento costituiscono una base per una rete di accordi interconnessi e che si rafforzano reciprocamente. La piena attuazione degli accordi elencati è essenziale per la creazione della sicurezza collettiva e individuale degli Stati partecipanti, indipendentemente dall'essere essi parte o firmatari di tali accordi.

12. Basandosi sui risultati conseguiti, le future attività in materia di controllo degli armamenti si indirizzeranno verso le sfide emergenti e quelle nuove nonché verso l'ulteriore sviluppo della trasparenza, dell'apertura e della cooperazione in campo militare. Futuri accordi sul controllo degli armamenti potranno essere negoziati separatamente, ma faranno parte integrante della rete.

ALLEGATO A "UN QUADRO PER IL CONTROLLO DEGLI ARMAMENTI"

- Trattato sulle Forze Armate Convenzionali in Europa
- Trattato sui Cieli Aperti
- Atto Conclusivo del Negoziato sulla Consistenza degli Effettivi delle Forze Armate Convenzionali in Europa
- Misure di Stabilizzazione per Situazioni di Crisi Localizzate
- Principi Regolanti le Cessioni degli Armamenti Convenzionali
- Scambio Globale di Informazioni Militari
- Documento di Vienna 1994
- Codice di Condotta
- Principi che Regolano la Non Proliferazione

IV.

SVILUPPO DELL'ORDINE DEL GIORNO

DEL FORO DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA

(FSC.DEC/9/96)

Gli Stati partecipanti all'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE):

- ricordando la loro decisione di istituire il Foro di Cooperazione per la Sicurezza (FSC) al fine di rafforzare la sicurezza e la stabilità in seno alla comunità degli Stati OSCE, come enunciato nel Capitolo V della Dichiarazione del Vertice di Helsinki del 10 luglio 1992,
- avendo esaminato e valutato i risultati conseguiti nei negoziati in seno all'FSC, in particolare nell'ambito del Programma di Azione Immediata, come concordato a Helsinki, e gli ulteriori compiti enunciati nel Capitolo V della Dichiarazione del Vertice di Budapest del 6 dicembre 1994,
- concludendo che un nuovo programma di lavoro è necessario per l'FSC,
- basandosi sul documento intitolato "Un Quadro per il Controllo degli Armamenti",
- ricordando il loro impegno di utilizzare tale Quadro come una base per un ordine del giorno per il controllo degli armamenti, al fine di consolidare la rete degli impegni nel campo della sicurezza che gli Stati partecipanti assumono l'uno nei confronti degli altri, e
- tenendo conto degli accordi esistenti e delle particolari esigenze in materia di sicurezza nonché delle caratteristiche specifiche delle forze armate dei singoli Stati partecipanti,

hanno deciso che l'FSC dovrebbe affrontare, in via prioritaria, i seguenti argomenti:

I. ATTUAZIONE DELLE MISURE CONCORDATE PER IL CONTROLLO DEGLI ARMAMENTI

Gli Stati partecipanti convengono di continuare a perseguire la piena applicazione, sia nella lettera che nello spirito, di tutte le misure esistenti per il controllo degli armamenti e per il rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM) concordate dall'OSCE allo scopo di rafforzare ulteriormente la fiducia, la sicurezza e la stabilità nell'area dell'OSCE. Particolare attenzione sarà dedicata all'applicazione del Codice di Condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, inclusa la considerazione di una conferenza sui seguiti. L'FSC continuerà a valutare l'attuazione delle misure concordate, utilizzando le procedure stabilite.

L'FSC considererà la possibilità di fornire l'assistenza richiesta dagli Stati partecipanti riguardo l'attuazione. Esso si avvarrà delle risorse offerte dagli Stati partecipanti nonché delle risorse esistenti e dell'esperienza del Centro per la Prevenzione dei Conflitti.

II. MISURE REGIONALI

Riconoscendo le sfide rappresentate nonché le opportunità offerte da situazioni in regioni specifiche, gli Stati partecipanti potranno, in seno all'FSC e su base informale e a partecipazione aperta, affrontare questioni regionali e valutare le possibilità di migliorare la cooperazione. Tale processo si baserà sull'iniziativa e l'interesse di uno Stato partecipante (o di più Stati) nella regione interessata. Gli Stati partecipanti potranno anche affrontare questioni regionali reagendo direttamente ad instabilità all'interno di una regione dell'area dell'OSCE o ad instabilità che minaccino di estendersi a una regione dell'area stessa. In particolare, l'FSC potrà ricercare il modo di rendere più efficace l'utilizzazione della sua decisione relativa alle "Misure di Stabilizzazione per Situazioni di Crisi Localizzate".

Tali iniziative potranno comprendere misure adattate alla regione e complementari alle iniziative su scala OSCE, qualora sia necessario potenziare tali iniziative per far fronte alle esigenze specifiche di una regione. Le misure potranno essere indirizzate a consolidare e aumentare la trasparenza e la prevedibilità, a promuovere relazioni di buon vicinato in campo militare o a ridurre le tensioni. Esse saranno parte integrante degli impegni su scala OSCE.

L'FSC appoggerà gli accordi regionali, già negoziati e da negoziarsi, o con il diretto coinvolgimento dell'OSCE o sotto i suoi auspici.

III. CREAZIONE DI UNA RETE DI ACCORDI PER IL CONTROLLO DEGLI ARMAMENTI

Gli Stati partecipanti si sono impegnati, tramite il Quadro per il Controllo degli Armamenti, a creare una rete di accordi interconnessi e che si rafforzano reciprocamente.

Ciò potrà implicare la valutazione del modo in cui gli Stati partecipanti potrebbero sviluppare, attraverso negoziati avviati liberamente e in base alla parità di diritti, nuove intese volte a sostenere approcci cooperativi e ad affrontare le preoccupazioni e le esigenze in materia di sicurezza, individuate nel Quadro per il Controllo degli Armamenti. Tali intese, che potranno variare quanto alla sostanza e alla estensione geografica, essendo cioè su scala OSCE, regionale o bilaterale, faranno parte integrante della rete e saranno compatibili fra di loro, nonché con gli obiettivi e i metodi enunciati nel Quadro per il Controllo degli Armamenti.

Conformemente al proprio mandato, l'FSC svilupperà la sua funzione inerente al dialogo in materia di sicurezza. Gli Stati partecipanti utilizzeranno pienamente tale organo per uno scambio regolare ed esauriente di informazioni sulle attività svolte e i progressi compiuti riguardo negoziati e processi separati sul controllo degli armamenti (ad esempio in seno al Gruppo Consultivo Congiunto). Tale procedimento permetterà di prendere in considerazione, nel corso di tali negoziati e processi, opinioni e preoccupazioni espresse in seno all'FSC, tenendo presente il concetto globale dell'OSCE della indivisibilità della sicurezza.

IV. POTENZIAMENTO DELLE MISURE CONCORDATE E SVILUPPO DI NUOVE MISURE

Gli Stati partecipanti concordano di ricercare il modo di potenziare gli accordi per il controllo degli armamenti e i regimi delle CSBM esistenti, in particolare il Documento di Vienna 1994, al fine di migliorare la trasparenza e la prevedibilità nelle loro relazioni in materia di sicurezza. L'FSC esaminerà inoltre la possibilità di promuovere forme cooperative di verifica e i modi più appropriati per impiegare le CSBM e altri strumenti per il controllo

degli armamenti nella diplomazia preventiva, nella gestione delle crisi e nella ricostruzione successiva ai conflitti.

L'FSC valuterà ulteriori iniziative atte a sviluppare Misure Normative e di Riferimento (NSSM), quali il Codice di Condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, i Principi Regolanti le Cessioni di Armamenti Convenzionali e i Principi che Regolano la Non Proliferazione nonché la possibilità di adottare nuove NSSM.

Conformemente ai rischi e alle sfide enunciati nel Quadro per il Controllo degli Armamenti, l'FSC esaminerà la possibilità di elaborare nuove misure. Un elenco di suggerimenti presentati finora da uno o più Stati partecipanti è riportato nell'Allegato.

* * * * *

Gli Stati partecipanti considereranno:

- l'introduzione di una maggiore efficienza nei metodi di lavoro dell'FSC;
- le modalità per conseguire maggiore coesione tra l'FSC e il Consiglio Permanente in settori complementari di attività;
- l'estensione, su richiesta e nell'ambito delle risorse esistenti, dell'esperienza dell'FSC agli Stati partner dell'area mediterranea adiacente; e
- misure atte ad integrare (senza duplicarle) le iniziative della comunità internazionale per un'efficace soluzione in merito alle mine terrestri antiuomo e alla lotta contro il terrorismo.

* * * * *

Gli Stati partecipanti dell'OSCE hanno inoltre deciso che l'FSC riferirà alla prossima riunione del Consiglio dei Ministri sui progressi compiuti e su quali temi specifici all'ordine del giorno l'FSC ha deciso di procedere.

ALLEGATO A "SVILUPPO DELL'ORDINE DEL GIORNO DEL FORO DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA"

Avendo presenti le preoccupazioni espresse da taluni Stati partecipanti, le seguenti proposte, sulle quali non esiste consenso, sono state presentate da uno o più Stati partecipanti.

- Estensione delle CSBM alle attività navali
- Scambio di informazioni relative alle forze di sicurezza interna
- Misure riguardanti lo stazionamento di forze armate
- Cooperazione in materia di conversione della difesa
- Misure riguardanti lo spiegamento di forze armate su territori stranieri, inclusi i loro movimenti attraverso le frontiere
- Seminari a scadenze regolari sulla dottrina militare (da tenersi ad alti livelli militari)
- Un "Libro Bianco dell'OSCE" su questioni relative alla difesa, basato sui regimi d'informazione OSCE esistenti e che si avvalga delle esperienze nazionali
- Esame della possibilità di creare in Europa zone prive di armi nucleari
- Partecipazione volontaria, su base nazionale, alle verifiche e allo scambio di informazioni relative ai regimi regionali
- Trasparenza per quanto riguarda gli aspetti strutturali, qualitativi e operativi delle forze armate
- Dichiarazione unilaterale sui tetti massimi di armi

Eventuali ulteriori proposte avanzate saranno conformi alle norme e procedure dell'FSC.

APPENDICE

Il seguente documento è stato sottoposto all'attenzione del Vertice dal Presidente, Primo Ministro del Portogallo S.E. Antonio Guterres, su richiesta del Primo Ministro del Belgio, S.E. Jean-Luc Dehaene, in veste di Presidente del Gruppo Consultivo Congiunto del CFE.

DOCUMENTO ADOTTATO DAGLI STATI PARTE DEL TRATTATO SULLE FORZE ARMATE CONVENZIONALI IN EUROPA CONCERNENTE LA PORTATA E I PARAMETRI DEL PROCESSO PREVISTO NEL PARAGRAFO 19 DEL DOCUMENTO FINALE DELLA PRIMA CONFERENZA DI RIESAME DEL TRATTATO CFE

1 dicembre 1996

I. INTRODUZIONE

1. Gli Stati Parte hanno definito la portata e i parametri del processo previsto nel paragrafo 19 del Documento Finale della Prima Conferenza di Riesame del Trattato CFE, come di seguito specificato.

II. SCOPI E OBIETTIVI

2. Gli Stati Parte si prefiggono di migliorare il funzionamento del Trattato in un ambiente mutevole e, in tal modo, la sicurezza di ciascuno Stato Parte, indipendentemente dalla sua appartenenza ad un'alleanza politico-militare. Il carattere del processo dovrebbe essere di natura tale da consentire che il Trattato conservi il suo ruolo fondamentale nell'architettura della sicurezza europea, nelle condizioni esistenti e in quelle previste.

3. Il processo dovrebbe rafforzare il sistema di limitazioni, verifica e scambio di informazioni del Trattato. Dovrebbe promuovere gli obiettivi del Trattato e migliorarne la funzionalità e l'efficacia quale pietra miliare della sicurezza europea, introducendo gli elementi nuovi e apportando le modifiche, le revisioni o gli adeguamenti degli elementi esistenti che possano essere concordemente ritenuti necessari.

4. Il processo dovrebbe preservare e rafforzare la stabilità complessiva e quella zonale e continuare a prevenire concentrazioni destabilizzanti di forze in qualsiasi luogo entro l'area di applicazione del Trattato.

5. Il processo dovrebbe ulteriormente sviluppare e consolidare l'emergente nuovo modello cooperativo delle relazioni fra gli Stati Parte, basato su fiducia reciproca, trasparenza, stabilità e prevedibilità. Esso mirerà a promuovere pari sicurezza per tutti gli Stati Parte del Trattato CFE. Operando nel contesto del Trattato, gli Stati Parte affronteranno nuovi rischi e sfide alla sicurezza mediante meccanismi vincolanti, tenendo conto allo stesso tempo dei legittimi interessi di sicurezza di ciascuno Stato Parte.

III. PRINCIPI

6. Il processo si ispirerà ai seguenti principi:

- dovranno essere pienamente osservati gli obblighi liberamente assunti in materia di controllo degli armamenti;
- dovrà essere preservata l'integrità del Trattato e dei Documenti associati, vale a dire l'impegno comune per gli obiettivi, le realizzazioni e l'efficiente funzionamento del Trattato;
- i risultati del processo dovranno essere intrinsecamente compatibili, coerenti e costituire un insieme integrato;
- gli Stati Parte eviteranno una rinegoziazione generale del Trattato, adottando adeguamenti specifici per scopi specifici;
- il processo dovrà essere compatibile con il concetto OSCE di sicurezza globale, indivisibile e cooperativa, tenendo presenti allo stesso tempo gli altri accordi e obblighi in materia di sicurezza degli Stati Parte, il loro diritto intrinseco di scegliere o modificare gli accordi di sicurezza, gli interessi legittimi di sicurezza di altri Stati Parte nonché il diritto fondamentale di ciascuno Stato Parte di tutelare individualmente la propria sicurezza nazionale;
- il Trattato esistente e i Documenti associati dovranno rimanere pienamente in vigore ed essere attuati in buona fede finché le misure e gli adeguamenti, che potranno essere decisi nel corso di tale processo, non siano divenuti anch'essi operativi;
- gli Stati Parte manterranno, individualmente o in associazione con altri, soltanto le capacità militari commensurate alle legittime esigenze di sicurezza individuali o collettive, tenendo conto dei loro obblighi ai sensi del diritto internazionale;
- il processo non dovrebbe determinare effetti negativi sui legittimi interessi di sicurezza di qualsiasi Stato Parte del Trattato CFE o di un altro Stato partecipante all'OSCE;
- il processo dovrebbe riconoscere l'importanza dell'adattamento del Trattato CFE per:
 - il più ampio contesto di sicurezza OSCE, in particolare il dialogo in corso in seno al Foro di Cooperazione per la Sicurezza (FSC);
 - i lavori relativi a un modello di sicurezza comune e globale per il ventunesimo secolo;
- saranno presi in considerazione accordi e negoziati regionali separati relativi al controllo degli armamenti, sia esistenti che futuri.

IV. PORTATA

7. Gli Stati Parte, per conseguire gli scopi e gli obiettivi esposti nella Sezione II e impegnati a rispettare i Principi di cui alla Sezione III del presente Documento, esamineranno ed elaboreranno, come appropriato, misure e adeguamenti specifici del Trattato.

8. La portata di tale processo sarà compatibile con il mandato originario del Trattato CFE, tenendo conto degli sviluppi successivi alla firma del Trattato, e con gli accordi conseguiti nella Prima Conferenza di Riesame del Trattato CFE, e manterrà:

- tutte le categorie esistenti degli Armamenti ed Equipaggiamenti Limitati dal Trattato (TLE) stabilite dal Trattato e non determinerà alcun aumento dei quantitativi totali di TLE nell'area di applicazione del Trattato;
- l'intera portata e il livello di dettaglio delle disposizioni stabilite dal Trattato in materia di informazione e verifica;
- l'area di applicazione stabilita dal Trattato.

9. Aspetti specifici di tale processo comporteranno, fra l'altro, l'esame di quanto segue:

- evoluzione della struttura di gruppo del Trattato, come pure l'elaborazione di disposizioni sulla partecipazione al Trattato di Stati Parte in forma diversa che come membri di un gruppo;
- il funzionamento del sistema di limitazioni del Trattato e dei suoi singoli elementi, vale a dire:
 - sviluppo del sistema dei livelli massimi di dotazioni previsto dal Trattato, inclusa la possibilità di istituire un sistema di limiti nazionali per i TLE;
 - in tale contesto, lo sviluppo dei meccanismi di redistribuzione di cui all'articolo VII;
 - le disposizioni zonali di cui all'articolo IV del Trattato, preservando il principio delle limitazioni zonali, in modo che non debbano verificarsi concentrazioni destabilizzanti di forze;
 - le disposizioni di cui all'Articolo IV del Trattato che limitano i quantitativi complessivi per un gruppo di Stati Parte, preservando il principio che non debbano verificarsi concentrazioni destabilizzanti di forze;
- le disposizioni del Trattato relative alle forze stazionanti;
- l'Articolo XIV e le relative disposizioni sulla Verifica, il Protocollo sulle Notifiche e sullo Scambio di Informazioni e la possibilità di promuovere ulteriormente la cooperazione nelle sfere dello Scambio di Informazioni e della Verifica;
- le disposizioni del Trattato sui siti designati di immagazzinamento permanente (DPSS);
- la possibilità di adesione al Trattato di singoli Stati che potrebbero farne richiesta e le relative modalità;
- mezzi per assicurare il pieno funzionamento del Trattato in casi di crisi e di conflitto;
- la possibilità di incorporare disposizioni destinate a facilitare il coinvolgimento e la cooperazione degli Stati Parte nelle operazioni di mantenimento della pace effettuate sotto mandato delle Nazioni Unite o dell'OSCE;

- la possibilità di estendere la copertura del Trattato in modo da includervi nuove o più ampie categorie di armamenti ed equipaggiamenti convenzionali;
 - disposizioni su spiegamenti temporanei.
10. Ulteriori misure e adeguamenti, aggiuntivi a quelli elencati al paragrafo 9 di cui sopra, potranno essere presi in considerazione quale parte di tale processo durante la sua evoluzione.

V. CALENDARIO, MODALITA' E VARIE

11. Gli Stati Parte hanno deciso che:

- al fine di consentire che la fase successiva di tale processo inizi prontamente nel 1997, conformemente alla portata e ai parametri definiti nelle Sezioni II-IV di cui sopra, il Gruppo Consultivo Congiunto (JCG) di Vienna, parallelamente ai suoi compiti attuali, si assumerà la responsabilità di tali negoziati alla ripresa dei lavori nel gennaio 1997;
- essi opereranno in buona fede al fine di portare a termine tali negoziati con la medesima sollecitudine con cui sono stati condotti i negoziati sotto il mandato originario del Trattato;
- essi considereranno un rapporto sui risultati conseguiti in occasione della Riunione OSCE dei Ministri a Copenaghen;
- nel corso di tali negoziati, il Presidente del JCG dovrebbe informare con frequenza e regolarità, in seno all'FSC, tutti gli altri Stati partecipanti all'OSCE in merito ai lavori svolti e ai progressi registrati; gli Stati Parte dovrebbero scambiare opinioni con gli altri Stati partecipanti all'OSCE e tener conto delle opinioni espresse da questi ultimi per quanto riguarda la loro sicurezza.

12. Essi inoltre ribadiscono che:

- parallelamente a tali negoziati, il JCG dovrebbe continuare ad intensificare gli sforzi diretti a risolvere le questioni dell'attuazione contenute nel Documento Finale della Conferenza di Riesame, riconoscendo che tali sforzi contribuiranno sostanzialmente al successo del processo negoziale;
- l'esistenza di tale processo negoziale non impedirà al JCG di adottare contemporaneamente ulteriori misure atte a potenziare il funzionamento operativo dell'attuale Trattato.

VI. SOSTEGNO AL PROCESSO

13. Gli Stati Parte, basandosi sui risultati del Trattato sulle Forze Armate Convenzionali in Europa, si impegnano a esercitare moderazione durante il periodo dei negoziati previsto nel documento, in relazione ai dispositivi e alle capacità attuali delle loro forze armate convenzionali - in particolare per quanto riguarda i loro livelli di forze e gli spiegamenti - nell'area di applicazione del Trattato, al fine di evitare che gli sviluppi della situazione in materia di sicurezza in Europa diminuiscano la sicurezza di qualsiasi Stato Parte. Il presente impegno non pregiudica il risultato dei negoziati, né le decisioni volontarie dei singoli Stati Parte di ridurre i propri livelli di forza o spiegamenti, né i loro legittimi interessi in materia di sicurezza.